



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole\_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera



Mario Barito

### Assemblea 2015, i Regolieri si oppongono alla nuova centralina in Val d'Ortié

La votazione dello scorso 12 aprile dell'Assemblea Generale dei Regolieri ha respinto la proposta di realizzazione di una nuova centrale idroelettrica sul torrente Ru d'Ortié, secondo progetto presentato dalla ditta En&En S.r.l. di Belluno. Solo 241 Regolieri sui 640 votanti hanno espresso il proprio favore al progetto, che prevedeva un impianto idroelettrico captando le acque del torrente.

La Deputazione Regoliera aveva impostato un preliminare di accordo che prevedeva il riconoscimento di una quota parte degli introiti lordi del nuovo impianto alle Regole, con possibilità di acquistarlo dopo i primi 20 anni di

esercizio.

L'Assemblea ha però ribadito quanto già espresso nel 2009, e cioè la contrarietà dei Regolieri ad un uso del territorio per scopi idroelettrici da parte di soggetti diversi dalle Regole.

Molti sono i progetti presentati da società private per realizzare impianti sul territorio ampezzano (si veda l'articolo apparso nel mese di marzo su questo periodico), e le Regole stesse hanno in cantiere la realizzazione di una centralina sulla Costeana, con lavori in corso che si prevede saranno completati entro l'estate.

I Regolieri hanno quindi negato la possibilità di una centralina anche

*continua in seconda pagina*

### Editoriale

Ernesto Majoni Coletto

*Il Catasto regoliero cresce! Dopo decenni di discussioni, esitazioni e pareri, durante i quali - a dire il vero - una famiglia (i Rimoldi "Milàn") è stata integrata, l'Assemblea 2015 ha rimesso in auge un auspicio che modestamente anche chi scrive esprimeva su queste pagine, già un quarto di secolo fa (Considerazioni in merito all'accogliimento di nuovi regolieri, "Ciasa de ra Regoles" Settembre 1990, pag. 4), ed ha accolto a larga maggioranza nel consesso regoliero il signor Bruno Bernardi da Laste, discendente della famiglia giunta a Cortina a fine '800 dall'alta borgata della Val Pettorina per svolgervi il mestiere di muratori, e inciasada a Ronco con tanto di soprannome. Gli ultracentenari, robusti muri del Rifugio Biella, nell'angolo più settentrionale d'Ampezzo, sono opera loro! Così come i Bernardi (di cui, comunque, i rappresentanti in linea maschile sono diversi), abbiamo altre*

*continua in terza pagina*



dalla prima pagina

sul Ru d'Ortié.

Non è ancora noto se la società proponente abbia intenzione di procedere comunque con la pratica autorizzativa presso la Regione: in ogni caso, le Regole si attiveranno con ogni mezzo possibile per dare seguito alla volontà assembleare, a tutela della loro proprietà.

## Aggiornato il Catasto dei Regolieri

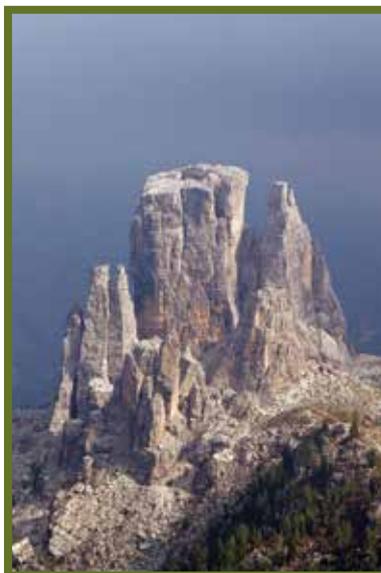
La situazione dei Regolieri d'Ampezzo, al mese di maggio 2015, risulta essere invariata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 1.185 gli aventi diritto iscritti al Catasto Generale, con 770 Consorti Regolieri e 415 Fioi de Sotefamea.

## Nuovo Consorte nella Regola di Cadin

L'Assemblea dei Regolieri ha accolto la proposta della Regola di Cadin per riconoscere i diritti regolieri al signor Bruno Bernardi *da Laste*, di-

scendente da una famiglia insediata in Ampezzo a metà del 1800 che, fino ad oggi, non era parte della comunità regoliera.

La recente raccolta di documenti storici che attestavano l'assegnazione di diritti di rifabbrico a Filippo Bernardi - bisnonno di Bruno - nel 1904 e in anni successivi, ha permesso alla Regola di Cadin prima, e alla Comunanza poi, di poter accogliere la famiglia "da Laste" in Regola secondo le disposizioni dei Laudi.



L'iscrizione al Catasto Generale Avverrà solo in seguito allo svolgimento di alcune giornate di lavoro nel bosco da parte del candidato.

## Pian dei Menis, nuovo collegamento Col Gallina - Cinque Torri

Parere favorevole dei Regolieri è andato anche al progetto della società ISTA S.p.A. per la realizzazione di un nuovo tratto di collegamento sciistico tra il comprensorio del Col Gallina e quello di Cinque Torri. Attualmente, gli sciatori che si portano da un'area all'altra devono attraversare il Pian dei Menis su pista piuttosto pianeggiante e in parte vicina alla strada statale.

Con il nuovo progetto, l'innesto della pista che scende a Bai de Dones sarà più elevato - circa a metà della pista "Limedes bassa" - e permetterà di scendere attraverso il Pian dei Menis con maggiore pendenza.

Il nuovo tratto avrà uno sviluppo di 770 metri, con nuova occupazione di terreni regolieri per 10.766 mq. ●

# Deputazione e Collegio dei Sindaci 2015-2016

- Demenego Gianfrancesco *Caisar*  
Presidente (2011-2014) 2014-2017
- Michielli Giovanni *Miceli*  
Vicepresidente 2013-2016
- Constantini Alberto *Ghea*  
Deputato 2013-2016
- Lacedelli Mario *de Mente*  
Deputato (2010-2013) 2013-2016
- Dimai Marco *Lustro*  
Deputato 2014-2017
- Ghedina Guerrino *Broco*  
Deputato (2011-2014) 2014-2017
- Lancedelli Flavio *Slao*  
Deputato 2014-2017
- Gaspari Giovanni *Coletin*  
Deputato 2015-2018
- Girardi Giulia *de Giosuè*  
Deputato 2015-2018
- Menardi Mauro *Menego*  
Deputato 2015-2018
- Pompanin Carlo *de Radeschi*  
Deputato 2015-2018
- Zangiacomi Renato *Şacheo*  
Marigo Regola Alta di Lareto
- Pompanin Sisto *de Radeschi*  
Marigo Regola di Ambrizola
- Zardini Giusto *de Gino*  
Marigo Regola di Zuel
- Gaspari Alessandro *de Tano*  
Marigo Regola di Campo
- Dallago Francesco *Naza*  
Marigo Regola di Pocol
- Dallago Mario *Roco / Bastel*  
Marigo Regola di Rumerlo
- Zardini Lacedelli Stefano *Sgneco*  
Marigo Regola di Cadin
- Zardini Sandro *de Zardin*  
Marigo Regola di Chiave
- Alverà Paolo *de Şan*  
Marigo Regola Bassa di Lareto
- Demenego Andrea *Caisar*  
Marigo Regola di Mandres
- Alverà Enza *Pazifico*  
Marigo Regola di Fraina
- Bernardi Katia *Agnel*  
Sindaco presidente 2013-2016
- Costantini Giorgio *Titele*  
Sindaco effettivo 2013-2016
- Lacedelli Laura *Şamar*  
Sindaco effettivo 2013-2016

## Giunta Regoliera 2015-2016 ho messo i soprannomi!!

- Gianfrancesco Demenego <i>Caisar</i>	Presidente
- Giovanni Michielli <i>Miceli</i>	Vicepresidente
- Flavio Lancedelli <i>Slao</i>	Deputato
- Guerrino Ghedina <i>Broco</i>	Deputato
- Mario Lacedelli <i>de Mente</i>	Deputato
- Renato Zangiacomi <i>Şacheo</i>	Marigo
- Sisto Pompanin <i>de Radeschi</i>	Marigo

dalla prima pagina

*famiglie accasate fra la Tofana e il Cristallo da svariate generazioni che - se questi criteri hanno un senso - si sono integrate per via matrimoniale con antiche famiglie regoliere, hanno svolto per tempi più o meno ampi attività a favore della Comunanza, magari godevano dei diritti di una Regola Bassa, (a suo tempo Siro Barnabò mi disse che suo padre godeva del diritto di legnatico della Regola di Campo) hanno acquisito benemerenze in paese, condividono la parlata e lo spirito regoliero, e quindi potrebbero implementare il corpus dei Regolieri; ma il Laudo parla chiaro, e quindi procediamo per gradi. Bene ha fatto l'Assemblea ad esprimersi favorevolmente sull'entrata in Regola di Bruno da Laste, al quale succederà Roland da Laste, che continuerà con i figli da Laste. Benvenuto al nuovo (antico) ceppo familiare nella Comunanza; non sarà l'unica soluzione per frenarlo, ma il lento, inarrestabile decremento, naturale o forzoso, dei Regolieri residenti nella conca d'Ampezzo lo richiede. ●*



Nuova insegna alla casetta del Parco di Fimes. Ringraziamo i nostri ingegnosi falegnami, Beppe e Luigi per la professionalità con cui è stato svolto il lavoro



## All'alpeggio con Kranz

### *Quel simpatico trasferimento da Ronco a Pezié de Parù*

**E**ra stata nominata Kranz, era di razza bruno alpina, quindi di colore grigio chiaro, e fu l'ultima mucca a passare l'inverno nella stalla privata della nostra famiglia qui a Ronco, giusto 30 anni fa.

Io mi occupavo, con tutta la famiglia, della fienagione, facevo da mungitore supplente e in primavera, prima di sgomberare "el grun de ra grasa", a metà giugno di ogni anno, avevo il compito di accompagnare Kranz a piedi fino "su in Pezié de Parù", non al ristorante ovviamente, ma al "brite" per i 3 mesi di alpeggio. Non era affatto semplice quel mattino di buon'ora, legare la "bérna"

attorno al musone della mucca facendola passare dietro le corna, spalancare la porta della stalla, sciogliere la catena che l'aveva tenuta prigioniera solitaria per tutto l'inverno ed uscire dalla stalla precedendo Kranz senza mollare quella specie di guinzaglio. Non so se era spaventata o se capiva, so solo che usciva correndo dalla stalla e nonostante i suoi 4 o 5 quintali faceva alcuni salti nel piazzale, ed io, sempre aggrappato alla bérna, dovevo avviarmi all'impazzata con lei dietro, lungo la Statale delle Dolomiti. Puntualmente e fortunatamente, quella corsa in salita finiva dopo 300 metri, all'al-

tezza della "vinicola", la prima casa di Gilardon, dove il fiatone di Kranz, da 9 mesi legata quasi immobile nella stalla, consentiva finalmente a anche a me di rallentare il passo. Poi procedevamo fino a Lacedel spediti, in fila indiana, lungo il ciglio asfaltato di sinistra, incrociando gli occhi meravigliati dei turisti che scendevano in automobile.

Appena lungo la successiva ripida strada sterrata di Inpó Crépa, il viaggio diventava più lento, perché Kranz, ancora sfiancata dalla corsa iniziale, proseguiva sbuffando per la fatica e mi concedeva diverse pause, brucando erba fresca qua e là. Il suo pelo grigio diventava nero per l'abbondante sudorazione.

Lungo la strada del passo Giau, da Pocol in poi, l'andatura ritornava spedita e "garia", fino a quando, lasciato l'asfalto, superata una breve scarpata erbosa e alcune "cioces" di abete, la mucca poteva vedere il brite. Ogni anno, in quel punto, Kranz mostrava chiaramente di saper riconoscere la località, perché improvvisamente iniziava un spericolato "balletto" con salti disordinati, alternati da passi di corsa e al trotto, tanto da costringermi a mollare la bérna che comunque non serviva più, perché eravamo già a destinazione. ●

*Sisto Menardi*



## Il caffè da bosco, ricordo di tempi lontani

**L**o spunto per queste quattro righe non è legato alla montagna, come mi capita spesso, ma è nato un giorno in casa, subito dopo pranzo. Il caffè liscio, nero o come lo si vuol chiamare, non mi ha mai entusiasmato, a meno che non sia il "nèro" che si trova a Trieste; ma in cucina man-

cava il latte per macchiarlo, e così provai a correggere la tazzina che chiude obbligatoriamente il pranzo con una sorsata di vino. Ricreando, dopo non so quanto tempo che me ne mancava il gusto, il caffè da bosco montanaro, abituale bevanda dei nostri boscaioli, cavalieri, contadini e pastori di un tempo, oggi riscoperta come "specialità" da un Sestiere in una festa campestre. Caffè d'orzo o nero, a seconda delle preferenze, meglio ancora se fatto sul sporer

come quello che "metteva su" la cara Luzia Ghea nella sua cucina di Coiana quando si andava a farle visita, un po' di vino rosso e un cucchiaino di zucchero. Magari, a qualche palato più fine, la mistura farà rizzare i capelli; a me piace, anche perché evoca tempi lontani, inverni crudi, snervanti fatiche dei nostri avi. Corroborante se assunto nelle giuste dosi, il caffè da bosco ci tonificò anche troppo quella volta in cui (stava finendo l'ottobre del 1977),

# PROGRAMMA ESCURSIONI PARCO 2015



**Martedì 26 maggio**

**CAPANNA RAVÀ, COL PIOMBIN, FORCELLA ZONIA, PÉNES, LAGO DE CIÒU DE RA MAZA, RUCURTO**

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello di 350 metri.

**Mercoledì 10 giugno**

**RINBIANCO, FORCELLA DE L'ARGHENNA, CAPANNA DEI PASTORI, FORCELLA COL DI MEZZO, VAL DE L'AGA, RINBIANCO**

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio presso la

pista di motocross sotto il Lago Scin; dislivello di 500 metri.

**Mercoledì 17 giugno**

**CASERA PIAN DE VACIA, RU DE SA-CUZ, CASERA VALLAZZA, SELLA DEL PIZ DEL CORVO, MONDEVAL DE SOTE, CASERA PIAN DE VACIA**

(Salita facoltativa al Piz del Corvo). Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello 650 metri. La salita al Piz del Corvo è facoltativa con ulteriori 120 metri.

**Domenica 12 luglio**

**CAPANNA ALPINA, COL LOCIA, BUSC DA STLÜ, I CIAMPS, FANES GRANDE, JÜ DA L'EGA, CAPANNA ALPINA**

(Salita facoltativa al Piz Parom) Escursione giornaliera con ritrovo alle ore 7.00 al parcheggio di Gilar-

don (ex-Meloncino); trasferimento con mezzi propri a Capanna Alpina; dislivello 850 metri. La salita al Piz Parom è facoltativa con ulteriori 400 metri. ●



con Enrico, Federico, Fabio e Stefano, passai un bel fine settimana nel Cañon de Lerosa, ricovero ospitale e disponibile a soddisfare la nostra voglia giovanile di dormire fuori casa. I più giovani avevano portato su in Lerosa un paio di buone bottiglie: il "vecchio" Stefano Bòto - che da alcuni giorni se ne stava lassù da solo, con l'intenzione di fotografare animali selvatici - preparò una cogoma di caffè, unimmo le due cose e il beverone ravnivò a dovere la serata. A notte fonda, quando "uscimmo a riveder le stelle", ne vedemmo tante, tante di più di quelle che punteggiavano realmente la volta celeste sopra i pascoli di Lerosa... ●

*Ernesto Majoni*

*In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate.*

*Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, ad ogni nuovo partecipante al ciclo di escursioni verrà richiesto di compilare un modulo di dichiarazione liberatoria per esimersi da responsabilità l'organizzazione in caso di incidenti.*

*Per agevolare le persone meno allenate e al tempo stesso non smembrare in giornate diverse due sottogruppi, la prima e le ultime due escursioni proposte, presentano un'alternativa più breve (per i seniores) ed una più lunga (per gli juniores), con partenza ed arrivo negli stessi siti. ●*

## GEROLAMO GASPARI MOROTO

*Ragguardevole professore e tenente d'artiglieria*

Quando a Cortina si nomina Girolamo Gaspari Moroto tutti pensano a Gerry, esperto e simpatico enologo, gestore da molti anni della prima e più famosa enoteca del paese. Il nome Girolamo gli venne dato per ricordare il fratello del padre, morto durante la guerra. Girolamo Gaspari Moroto, figlio di Alipio, commerciante e contadino, e di Angela de Zanna, nasce il 2 giugno 1906, trascorre l'infanzia con cinque fratelli a Chiave e a quattro anni resta orfano di madre. Dopo le scuole dell'obbligo, il padre, intuendo le sue capacità, lo iscrive all'istituto Vinzentinum di Bressanone, dove riceve un'educazione tedesca e fa una profonda esperienza di fede che lo accompagnerà per tutta la vita; frequenta poi l'istituto magistrale di Rovereto. Fra i suoi insegnanti padre Emilio Chiochetti, sacerdote francescano, studioso e filosofo apprezzato da Benedetto Croce, che lo forma umanamente e culturalmente e lo avvia ai "primi misteri della filosofia e dello spirito". Ottenuto il diploma di maestro nel 1925, Girolamo si iscrive con enormi sacrifici alla Facoltà di Magistero di Roma. Dopo il diploma di direttore didattico, nel 1930 ottiene l'abilitazione all'insegnamento di filosofia e pedagogia negli Istituti Magistrali,



ove conosce l'insigne pedagogista Giuseppe Lombardo Radice. Proprio Radice lo sprona a scrivere un testo sulla storia della scuola e della pedagogia tedesca dal 1880 al 1930 dal titolo "Educazione e Lavoro in Kerschensteiner".

Nel 1931 sposa Anna Hauda, di origini viennesi figlia di un funzionario austriaco dislocato a Trento che in seguito gli darà due figli Oddone (Otto) ed Adriana. Nel 1934 insegna pedagogia al Convitto Nazionale di Sondrio e nel 1936 si laurea in Storia e Filosofia, lavora a Roma per

il Ministero degli Affari Esteri e si batte per difendere l'Alto Adige e i territori Ladini dall'oppressione nazionale fascista.

Nell'estate del 1937 visita l'Europa. Poiché l'aria di Roma ed il regime gli stanno stretti, lascia gli incarichi al Ministero nel 1938 e si trasferisce a Trento dove ottiene una cattedra di filosofia all'Istituto Magistrale "Antonio Rosmini". Fra le sue allieve Silvia-Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, nella cui recente biografia di Nino Carella viene benevolmente citato. A seguito degli accordi Italo-Germanici del giugno 1939 riguardanti l'Alto-Adige, anche Gerolamo deve decidere se rimanere italiano, con la minaccia di essere spedito nel sud Italia, o optare per la Germania e trasferirsi nel Reich. La scelta risulta molto sofferta. Difficile abbandonare lavoro, luoghi nati, consuetudini ed amici. Trascorre il 31 dicembre, ultimo giorno utile per decidere, nella chiesa della Difesa di Cortina sperando che la Madonna, protettrice degli ampezzani, possa aiutarlo nell'ardua decisione; ne parla anche col cugino, mio nonno, che lo consiglia di non optare, ma alla fine si trasferisce con la famiglia a Vienna, presso parenti della moglie. Viene arruolato con il grado

di tenente d'artiglieria e, essendo bilingue, dislocato a Napoli con il compito di scortare i convogli che portano rifornimenti alle truppe italo-tedesche in Africa.



Nel 1942 si laurea in storia e filosofia e Vienna con una tesi sulla storia di Cortina dal titolo "Ampezzo delle Dolomiti fino al 1420".

Nel 1943 le sorti della guerra in Africa volgono a favore degli alleati; l'uso del radar e il buon servizio d'informazioni a Napoli rendono sempre più rischiosa la traversata. La mattina del 6 marzo 1943 alle 2,30 Girolamo salpa da Napoli per il suo ultimo viaggio a bordo della nave "Ines Corrado", carica di 5000 tonnellate di benzina, carri armati, cannoni e munizioni. Del convoglio fanno parte anche due transatlantici ex francesi, il Balzac e l'Estier, e quattro torpediniere di scorta. Poiché il servizio d'informazione militare inglese "Ultra" conosce tutto e a Napoli ci sono molte spie alleate, il viaggio appare subito movimentato; alle 7,45 un aereo tedesco bombarda un sommergibile



▲ Claudio Zardini, Albino Michielli, Marino Bianchi e Albino Alverà

inglese, probabilmente il "Turbulent", in agguato al convoglio vicino a Punta Licosa (Calabria). La torpediniera Ardito fa lo stesso; il viaggio prosegue tranquillo fino alle isole Egadi. Alle 9,45 del 7 marzo bombardieri inglesi attaccano il convoglio 40 miglia a ovest-sud-ovest dell'isola di Marettimo, la nave di Girolamo venne colpita e lui ucciso e sbalzato fuoribordo; la nave brucia per un giorno e poi affonda, tre torpediniere rimangono in zona per i soccorsi ai superstiti; i transatlantici e una torpediniera sono affondati il giorno dopo al largo di Tunisi. La salma del povero Girolamo viene trasportata dalle correnti marine da 40 miglia a ovest delle Egadi, per circa 300 chilometri, fino alle Eolie in 36 giorni e ripescata a Filicudi il 13 aprile. Pochissimi i casi simili. Ora riposa a Catania nel cimitero dei caduti tedeschi a Motta St. Anastasia.

Mi piacerebbe un giorno approfondire la vita di questo personaggio perché vi sono molti documenti interessanti e, magari, riuscire a pubblicare la sua tesi su Cortina, così da aggiungere un tassello alla storia della nostra comunità. ●

Franco Gaspari Moroto



## Che tempo farà?

Sto vagando da più di un'ora alla ricerca delle galline del parroco. Voglio trovare la loro casetta, orientarmi e capire un detto popolare che racconta:

Canche'l jal del ciampanin  
varda ra pites del pioan  
vien guèrnio.

Quando il gallo del campanile  
guarda le galline del parroco  
viene brutto tempo.

E così, anche questa volta ci affidiamo alla natura più semplice. Capire che tempo farà è uno "sport" molto diffuso. Stazioni meteo, satelliti, aeronautica militare sembrano diventati indispensabili alla quotidianità, ed invece, in pochi gesti salutari e indolori, ecco il meteo quotidiano. Una bella passeggiata in paese, magari in compagnia, la testa alta con il naso all'insù e mentre lo sguardo sale verso la pietra bianca, possiamo comprendere cosa accadrà. Proprio così, sopra al campanile, non proprio appollaiato, c'è un gallo che scruta e osserva le nostre mosse. Una vera vedetta che silenziosamente protegge e annuncia. Il gallo è un simbolo e rappresenta l'arrivo dell'alba quindi di un nuovo giorno, porta il sole, lo accompagna ma per i fedeli è simbolo di luce e resurrezione. Oltre a tutto questo, quel piccolo galletto che spesso nemmeno guardiamo, ci indica che tempo farà. Come si può notare, niente è per caso e qualche simpatico osservatore, forse in un tempo non troppo lontano, aveva capito che quando la solitudine del nostro pennuto, si girava verso la canonica, dove scorrazzavano felici quelle gallinelle, il tempo cambiava, diventando anche lui, scuro e nero. Ora svelato l'arcano, speriamo che con la bella stagione possiamo ritrovare felici, ra pites del pioan. ●

Barbari Raimondi

## Inze e fora par el bosco... con Rosa

### Quadri da ascoltare



La piattaforma multimediale dei Musei delle Regole ha iniziato ad arricchire i propri contenuti grazie a due iniziative che hanno coinvolto le scuole e gli utenti dei social network. A partire da gennaio sulla pagina Facebook del Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi è stato chiesto agli utenti di associare un brano musicale a un'opera, contribuendo, così, alla creazione di cinque compilation che si possono ascoltare all'indirizzo <http://mqadro.regole.it/>. Dal rock alla musica classica, dall'elettronica ai cantautori italiani, tanti sono i paesaggi sonori associati alle opere di Alberto Savinio, Mario Sironi, Massimo Campigli, Renato Guttuso, Filippo de Pisis.

Tra le gallerie multimediali ci sono anche le storie create dalle classi quinte della scuola primaria Duca d'Aosta. Il cavaliere Johnny Spinach, Gino il bruchino e la tribù dei Girocotteri sono solo alcuni dei personaggi scaturiti dalla fantasia dei bambini. Un ringraziamento alle maestre, agli operatori didattici e ai piccoli narratori multimediali che hanno trasformato tre quadri del museo in storie avvincenti tutte da ascoltare. ●

*Stefania Zardini Lacedelli Sgneco*

Dalla fine dello scorso aprile, non sentiremo più la voce di Rosa. Di Rosa Menardi "de chi de lco", colei che, per tutta la sua lunga esistenza, ha interpretato il ruolo di difensore della cultura, della parlata, della storia e delle tradizioni del "mè Anpezo", la sua valle che ha intensamente amato. Di Rosa, partecipe con Ema Jùscia, Chele Mòuta, Tesele Pelèla e Amelia del Belin di un quintetto di donne che hanno dato voce (ognuna a suo modo, e senza nulla togliere a tutte le altre, rimaste magari nell'ombra) ai valori caratteristici dell'anima d'Ampezzo, dalla cucina agli abiti e gioielli tradizionali, dalla prosa e poesia in ladino a personaggi e storie di un mondo che non c'è più. Altri hanno scritto, e bene, di Rosa, e altri ancora lo faranno se - come si dice - una parte della sua casa avita a Gilarдон ospiterà il futuro Museo delle Tradizioni Ampezzane. Qui interessa sottolineare soprattutto la diuturna, appassionata e competente collaborazione prestata per oltre un ventennio, facendo squadra con tanti volontari che ci hanno già in gran parte lasciato, alla stesura dei due vocabolari di cui si fregia il nostro parlare: quello del 1986 e quello del 1997. Ai lavori di quest'ultimo partecipò per un impegnativo quinquennio anche chi scrive, il quale sente di poter dire che Rosa gli ha voluto bene. Con lei si è discusso, lavorato, progettato per anni, ci si è anche scontrati, ma sempre urbanamente, per la difesa delle nostre radici. Fino al settembre scorso, quando

su questo notiziario è accaduto un fatto al quale forse pochi hanno badato. Il titolo della rubrica di testa dedicata alle notizie dall'amministrazione regoliera, che da anni era "Inze e fora da 'l bosco", dopo un vivace confronto con Rosa e l'accettazione delle sue ragioni, è stato variato in "Inze e fora par el bosco". Fino all'ultima telefonata, ricevuta da chi scrive qualche settimana prima della scomparsa, Rosa ha ribadito le sue ragioni a



favore del nuovo titolo, che per lei - oltre ad essere corretto - abbelliva e qualificava il notiziario, una pubblicazione alla quale teneva molto. Sarà poca cosa, ma anche questo dà la dimensione e il ricordo della personalità combattiva di Rosa, una donna che ha custodito lo spirito della Cortina lontana dai salotti, della Cortina antica anche nella modernità, della Cortina fatta di normalità e quotidianità. Lo ha sempre fatto con costanza, fede ed entusiasmo, lasciandoci un esempio da ricordare con affetto e simpatia. Sanin dapò, Rosa! ●

*Ernesto Coletto*

